

American life

Regia: Sam Mendes

Attori: John Krasinski, Maya Rudolph

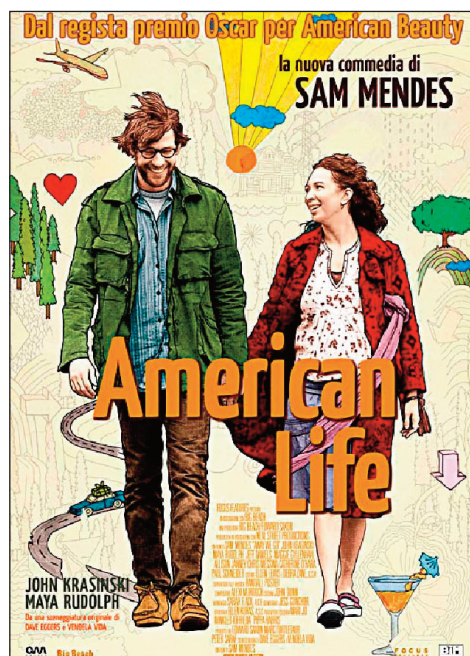
Nazionalità: Gran Bretagna/Usa

Anno: 2009

Durata: 98 min.

Trama

La storia di Burt e Verona, una coppia di trentenni che aspetta un bambino. La gravidanza procede bene fino a quando ricevono una notizia improvvisa e sconvolgente: gli eccentrici genitori di Burt annunciano che lasceranno il Colorado per trasferirsi in Europa. A questo punto, viene a cadere l'unica ragione per la quale avevano deciso di stabilirsi lì. Dove (e vicino a chi) dovranno mettere su casa per crescere il bambino in arrivo? I due ragazzi partono così per un viaggio che li porterà a far visita ad amici e familiari, in città diverse, per valutare tutte le possibili opzioni.



FAMIGLIE DA CARTOLINA

Le famiglie e le coppie che incontrano Burt e Verona nel loro viaggio ben si adeguano al famoso incipit di Anna Karenina di Tolstoj «Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece disgraziata a modo suo». Nella serenità, che non significa assenza di problemi, i due protagonisti ne trovano davvero poche, se non nessuna. Il disagio e il malessere di queste famiglie è pietra di paragone per la coppia che da queste provocazioni parte per interrogare se stessa. Confrontarsi con l'imperfezione di altri legami, rende

Burt e Verona più forti e disponibili ad investire le loro risorse migliori in questa avventura a due e ora anche genitoriale. In ogni incontro che vivono, anche il più fastidioso, accade qualcosa di importante che vagliano insieme. Le loro non sono visite allo scopo di giudicare gli altri o di classificarli in bravi o incapaci. Nel vivere aperti alle esperienze anche degli altri imparano a verificare se stessi e ad affrontare la vita con nuova consapevolezza. Nello spostamento geografico contraddistinto da molteplici volti (messi in scena da paral-

lele tavolozze di colori) recuperano una sapienza di coppia che andrà a sostituire gli iniziali interrogativi dei bagagli a mano. Come accade in ogni viaggio finiscono per lasciare in giro per il mondo ciò che avevano messo in valigia sostituendolo con conquiste ben più preziose. Da ogni luogo visitato nel loro "cuore" di coppia - alcuni organi in due diventano una proprietà - scrivono una cartolina dove segnano ciò che optano di tralasciare e ciò che prendono con sé con entusiasmo e fiducia.

Cartolina 1: PHOENIX ovvero l'ex collega di Verona

Lasciano... la tensione depressiva che immagina un legame come destinato in ogni caso a terminare; il concetto di matrimonio come esclusivo investimento economico per un giorno di festa che diventa una fideiussione per non lasciarsi mai; la cattiva abitudine a trattare i figli con

stupida insolenza non permettendo loro di crescere integrati e di affrancarsi con serenità dai propri genitori. Prendono... la voglia di vedere la loro bimba in carne ed ossa e di immaginarla mano nella mano con la mamma; la consapevolezza di amarsi in un modo originale rispetto

ad ogni altra esperienza; la convinzione che una bella famiglia rimane un'esperienza possibile e che essendo l'uno la luce per l'altro si può andare avanti con pazienza e fedeltà anche quando il gioco si fa duro.

Cartolina 2: TUCSON ovvero la sorella di Verona

Lasciano... il fantasma del fallimento che toglie ossigeno ad ogni progetto di vita; la paura di indagare e dare parola alla propria esperienza di famiglia e a gelide sofferenze. Prendono... la sorpresa che accanto

al fascino dell'innamoramento possa emergere nell'amore di coppia uno "charme" ben più solido, produttivo e duraturo; la convinzione di essere fortunati per tanti motivi a cui è giusto ogni tanto dare parola;

la dolce consolazione che nei figli rivivono anche le generazioni, le origini scomparse dalla vita terrena e come prendendo qualcosa anche dai cari scomparsi, li si riporti in vita almeno un po'.

Cartolina 3: MADISON ovvero la coppia del continuum

Lasciano... l'atteggiamento rigido di chi pensa che esista un unico modo corretto per crescere i figli e per essere genitori; la superiorità di indicare agli altri come e perché devono comportarsi in un certo modo; il negativo isolarsi nella certezza di es-

sere i soli ad essere nel giusto, perdendo di vista la capacità di ascoltare l'esperienza altrui e imponendosi in modo forzato dispensando consigli a tutti. Prendono... la leggerezza di non prendersi sempre troppo sul serio; il

coraggio di chiamare per nome l'atteggiamento orribile di chi s'impone in modo irrispettoso; il desiderio di inventare in modo originale come trasmettere ai propri figli – senza nessun integralismo – l'amore che lega due genitori.

Cartolina 4: MONTREAL ovvero gli ex compagni di università

Lasciano... l'idea ingenua che basti solo sposarsi per essere felici e sereni; la convinzione che ci sia una famiglia tra le famiglie perfetta da imitare in tutto e per tutto per essere contenti ma come in realtà ciascuna

nell'intimo nasconda sofferenze che la mettono a dura prova. Prendono... la consapevolezza che un matrimonio non è una vera casa, una famiglia se non è costruito giorno per giorno da tonnellate di "calce"

fatta d'amore, altruismo, pazienza, generosità e saggezza; la rivelazione che si può creare una famiglia con quel poco che si ha e che si può essere ancora più in gamba di quanto ciascuno avesse immaginato.

Cartolina 5: MIAMI ovvero il fratello di Burt

Lasciano... la teoria che una vita normale, tranquilla, felice possa dirsi conquistata per sempre; la certezza che esista un vaccino contro "l'ingiustizia" delle vicende dolorose che ogni vita porta con sé e decifrabili

con fatica dall'animo umano. Prendono... la persuasione che in un rapporto di coppia non si può avere il controllo su tutti gli elementi e nemmeno sostituirsi all'altro che non può abdicare alla sua parte; il convinci-

mento che malgrado quello che potrà accadere, "lacasa si potrà riparare" senza demordere e facendo il meglio possibile in particolare per proteggere e custodire per sempre i figli nati dal frutto dell'amore.

FINALMENTE HOME... a mo' di conclusione

Burt e Verona non sono sposati e chissà mai se lo faranno. Prenderli ad esempio per una riflessione in ambito cristiano per i fidanzati o coppie di sposi a qualcuno parrà quanto mai arduo o perlomeno insolito. Malgrado possa trattarsi di uno stridore legittimo, a ben guardare (lo scopo del cinema!) i due protagonisti non sono poi così lontani dal ricercare il senso che trascende il loro volersi bene. La loro capacità di prendere in mano quanto gli sta capitando, di comunicare quanto vivono con onestà e delicatezza e di interrogarsi vicendevolmente, li candida ad un le-

game importante e duraturo. Le promesse che si scambiano sono l'anticamera di un matrimonio ben piantato. Non c'è uno dei due più pronto per far meglio in questo legame. Entrambi sono "piccoli" in cose diverse e "grandi" in altre e solo insieme hanno le risorse per farcela. La loro famiglia prende il volo grazie alle capacità e alle potenzialità di entrambi che sono diventati necessari l'uno per l'altro. Non si tratta di quella fusione eccessiva, e quindi negativa, per cui davvero potrebbero dirsi "falliti", ma di quella sana dipendenza

che mantiene l'originaria identità di ciascuno. Per rispondere a Verona: le basi ci sono tutte. Se non quel rifiuto assoluto di sposarlo che interpella la coscienza di Burt. Egli sa bene perché Verona non vuole sposarsi. Solo il calore che egli saprà consegnarle nella fedeltà di ogni giorno, potrà sciogliere quel cuore buono induritosi nel gelo della perdita. Ma nel frattempo sono giunti a casa (house), si sentono a casa (home)... il resto verrà con il tempo. Almeno così capita fuori dallo schermo.

**Prossimo appuntamento martedì 31 gennaio con
"IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA"**